

INTERNI (1)

In attesa di sciogliere il tema della giustizia, l'opposizione pensa ad un governo tecnico per riformare la legge elettorale.

INTERNI (2)

In Piemonte si ricontano le schede elettorali: la Bresso spera e la Lega contesta.

ESTERI (1)

Usa. Fra due settimane si svolgeranno le elezioni a medio termine. Secondo gli analisti su questa consultazione molto peserà la crisi economica.

ESTERI (2)

Nuovi insediamenti a Gerusalemme est. I palestinesi considerano l'iniziativa un grave attentato contro il negoziato di pace. Condanna anche dagli Stati Uniti.

ECONOMIA (1)

E' guerra di dati sulla disoccupazione. La Banca d'Italia sostiene che i senza lavoro in Italia sono l'11 per cento, ma il ministro dell'economia smentisce.

ECONOMIA (2)

A Shanghai vertice straordinario delle banche mondiali: è guerra delle monete.

ATTUALITA' (1)

Follia metropolitana tra l'indifferenza generale o quasi. Il candidato ricordi almeno uno dei principali episodi di violenza che si sono recentemente verificati.

ATTUALITA' (2)

Difficoltà per la riforma Gelmini sull'università: non c'è copertura finanziaria su alcuni punti. Mentre continuano le manifestazioni di piazza contro questa riforma, il Presidente Napolitano condivide la preoccupazione per le "difficili condizioni del sistema universitario".



A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized 'K' followed by a wavy line.

CRONACA (1)

Benzinaio assassinato – cronaca inventata.

(Allegati)

CRONACA (2)

Ancora molti punti oscuri sull'omicidio della ragazza di Avetrana. Il candidato ricordi cosa è avvenuto.

SPETTACOLI E CULTURA (1)

Ieri è iniziato l'undicesimo anno del Grande Fratello.

SPETTACOLI E CULTURA (2)

Il teatro in prima serata in TV. Massimo Ranieri sta preparando una interessante "Filumena Marturano" per la fine di ottobre.

MODA (1)

I fiori, generalmente prerogative della primavera, sbocciano anche d'inverno. Tonalità calde, quasi appassite per margherite, rose e calle micro alla provenzale o macro etnicamente vistose.

MODA (2)

Quest'anno il folk viene dall'estremo nord, soprattutto dalla Norvegia. Stelle, croci, fiocchi di neve stilizzati caratterizzano la maglieria più morbida e calda. Icona di riferimento: Babbo Natale.

SPORT (1)

Formula Uno: mancano ancora tre gran premi e la Ferrari con Alonso non ha perso tutte le speranze. Le difficoltà, però, non sono poche.

SPORT (2)

Per la seconda volta, nella storia del calcio, un arbitro ferma il gioco per grida razziste. La prima volta a Messina e sabato a Cagliari.



A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized initial 'L' followed by a long horizontal stroke.

Agenzie – Benzinaio ucciso a Viterbo

Si chiamava Libero D'Ottavio e aveva 58 anni il benzinaio ucciso questa mattina alle 8.30. Secondo le prime ricostruzioni sembra trattarsi di una rapina, ma la dinamica è ancora tutta da chiarire. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del locale comando coordinati dal PM Luigi De Lorenzo. Ore 9.40 (segue)

Agenzie – Benzinaio ucciso a Viterbo (2)

I primi accertamenti confermano l'ipotesi di un tentativo di rapina sfociato in omicidio. A sparare al benzinaio dovrebbe essere stata una persona sola armata di pistola automatica. Si sarebbe avvicinata al D'Ottavio mentre questi probabilmente stava prelevando l'incasso del week-end dell'impianto, che distribuisce automaticamente la benzina. Forse la vittima (anche questa è una supposizione) potrebbe avere tentato di reagire e allora il rapinatore avrebbe sparato due colpi di pistola. Subito dopo sarebbe fuggito con l'auto del titolare. Intorno all'impianto però non ci sono telecamere di video sorveglianza e quindi queste sono soltanto ipotesi, che dovranno essere confermate. I carabinieri hanno istituito posti di blocco in tutta la zona e, inoltre, sono in corso perquisizioni e controlli su parecchie persone che hanno avuto analoghi precedenti con la giustizia. Ore 11.10 (segue)

Agenzie – Benzinaio ucciso a Viterbo (3)

A dare l'allarme dell'omicidio di Libero D'Ottavio è stato il figlio Luigi di 24 anni. Come tutte le mattine stava andando al distributore di benzina dove lavorava insieme al genitore. Vicino all'impianto ha visto la Fiat Panda di colore rosso di proprietà del padre che si allontanava velocemente. Dopo pochi secondi ha scoperto il cadavere. I carabinieri cercano testimoni della tragedia nella speranza di poter tracciare un identikit dell'aggressore. Ore 12.00 (segue)

Agenzie – Benzinaio ucciso a Viterbo (4)

Viterbo è ancora sotto shock per l'uccisione del benzinaio. La gente che lo conosceva lo descrive come una persona stupenda che amava il lavoro, lo sport, la montagna e non aveva mai avuto problemi con alcuno. Secondo i familiari l'aggressore conosceva le sue abitudini: ogni lunedì mattina, infatti, ritirava l'incasso del week end, sempre alla stessa ora, dalle pompe del self service. La moglie, addirittura, esclude che possa aver avuto una reazione o un gesto violento perché non era nel suo carattere. Il D'Ottavio, sempre secondo la moglie, diceva che non avrebbe mai fatto resistenza in caso di rapina, avrebbe subito consegnato l'incasso, perché la vita vale più di qualsiasi somma di denaro. Ore 13.10 (segue)



A large, stylized handwritten signature in black ink.

Agenzie – Benzinaio ucciso a Viterbo (5)

E' stata ritrovata a Vetralla, a pochi chilometri da Viterbo, la Fiat Panda rossa rubata dall'aggressore per darsi alla fuga dopo il tentativo di rapina. L'auto è sottoposta ad accertamenti del reparto specializzato dei carabinieri alla ricerca di qualche traccia che potrebbe portare all'identificazione del rapinatore. Inoltre, una donna si è presentata spontaneamente nella caserma dell'Arma e ha dichiarato di aver assistito alla fuga dell'aggressore a bordo dell'auto del benzinaio. Grazie a questa testimonianza gli inquirenti stanno ora tentando di ricostruire l'identikit dell'assassino. Ore 14.50 (segue)

Agenzie – Benzinaio ucciso a Viterbo (6)

Svolta nelle indagini relative all'uccisione del benzinaio. Il figlio del D'Ottavio ha riconosciuto nell'identikit del rapinatore un suo amico che frequentava l'impianto. I carabinieri, però, procedono con molta cautela per non arrivare a soluzioni che potrebbero dimostrarsi false. Comunque gli accertamenti continuano e nessuna traccia viene trascurata. Ore 16.45 (segue)

Agenzie – Benzinaio ucciso a Viterbo (7)

Si è costituito, accompagnato dal padre e da un avvocato, il presunto omicida del benzinaio. Si chiama Arcangelo Del Buono, ha ventitré anni ed è l'amico che il figlio della vittima aveva riconosciuto nell'identikit. In lacrime ha confessato l'omicidio. "Mi aveva riconosciuto – ha detto – nonostante la calzamaglia, che avevo sul viso e ho avuto paura. Avevo bisogno di soldi per pagare un debito di gioco. Dopo avere preso la macchina di D'Ottavio ho imboccato la periferia di Viterbo e sono arrivato a Vetralla dove ho fermato la vettura, ho preso un pulmann e sono tornato a casa. Ho subito confessato il delitto a mio padre e lui ha chiamato immediatamente un avvocato e mi hanno convinto a costituirmi". Il padre di Arcangelo Del Buono si chiama Oreste ed è un ex brigadiere dei carabinieri in pensione. Ore 18.30



A large, stylized handwritten signature in black ink, consisting of a large loop at the top and a long, sweeping tail that curves to the right.

Addio alla carta la vecchia penna diventa digitale

È nata una prima volta dalle piume di un'oca intorno al VI secolo, oggi rinasce come strumento digitale da collegare a un computer, eppure sta gradualmente scomparendo dalla nostra vita quotidiana. La penna, prima d'oca, quindi stilografica, poi a sfera, più comunemente detta biro, dal nome del suo inventore, popola ancora gli scaffali delle cartolerie. Ma per quanto tempo?

Nelle case, negli uffici, nella scuola, perlomeno nel mondo industrializzato, il suo uso si sta continuamente riducendo e crescono le previsioni che sia destinata a estinguersi, come lo scalpello della scrittura cuneiforme. Il 40 per cento degli alunni delle scuole elementari, in Gran Bretagna, non è più in grado di scrivere a mano, nella maggior parte degli istituti si sta perdendo l'abitudine a insegnare a scrivere in

**La firma digitale
sostituisce sempre
più spesso quella
tradizionale: e ci
sono siti web per
scannerizzare la
propria grafia**

corsivo, accontentandosi dello stampatello, e in alcuni di essi il computer ha già completamente rimpiazzato la scrittura manuale. La tendenza è uniforme in tutto l'Occidente: basta prendere un treno o un aereo per vedere uomini e donne di ogni età che scrivono speditamente a testa bassa, impugnando tuttavia non una penna, o una matita, sua sorella più povera, bensì un telefonino, un personal computer, un iPad. Ormai esiste perfino un sito internet, fontself.com, che consente di scannerizzare la propria calligrafia e trasformarla in un carattere stampato sul computer, sicché è possibile scrivere "a mano" digitando le lettere di una tastiera.

«Sembra triste e sbagliato quando sparisce qualcosa di bello, di utile e di storico», commenta Kitty Burns Florey, autrice di *Script & Scribble: the rise and fall of handwriting* (Scrivi e scarabocchia: ascesa e caduta della scrittura manuale), un libro che decreta la fine di questa forma di comunicazione ripercorrendone la

storia, dai segni cuneiformi dei sumeri ai geroglifici egiziani, passando attraverso i primi alfabeti come quello greco e successivamente ai vari metodi di calligrafia, dal corsivo di Ludovico Arrighi nel 1524 (chiamato appropriatamente anche "italico"); influenzato dal Rinascimento; all'elegante Spenceriano del 1860, al più moderno Palmer del 1912. L'invenzione di Gutenberg dei caratteri a stampa nel 1455 non aveva limitato la scrittura manuale, ma nel 1874 viene prodotta la prima macchina per scrivere ed è la prima rivo-

luzio-
ne, seguita dall'arrivo dei computer negli anni '80-'90 del ventesimo secolo, quindi da telefonini, smart phones e ora anche dall'iPad e dai suoi imitatori e seguaci.

Quando un fattorino suona alla porta per fare una consegna a domicilio, ed esige la firma del destinatario, ora non porge più

una penna e una ricevuta di carta, bensì un bastoncino collegato a un lettore digitale su cui scriviamo il nostro nome. E' pur sempre una penna anche quella, sostiene lo scrittore Michael Bywater sul quotidiano *Independent* di Londra, pronunciando l'elogio della Echo Pen, ultima generazione di penna digitale, che funziona anche come miniregistratore ed è in grado di riversare le parole registrate sul computer: ma a parte il costo (quasi 200 euro), è

necessario scrivere su un taccuino similmente digitale per prendere appunti e poi eventualmente trasferirli sullo schermo di un computer. Non è la stessa cosa che scrivere su un foglio di carta, su un quaderno, su un block-notes.

Gli ottimisti sostengono che in fondo si tratta solo dell'evoluzione della specie. Come l'informazione è passata dalla carta stampata alla radio, dalla tivù a Internet,

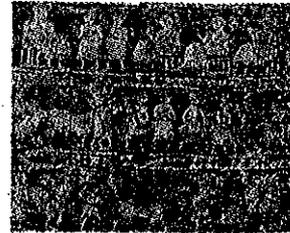
In molte scuole i professori non forzano più gli alunni: ormai anche gli appunti si prendono sul computer

ma non ha smesso di esistere, come la musica è passata dal grammofoono allo stereo, dal disco di vinile al Cd, per approdare infine (o meglio per il momento) all'iPod, senza scomparire, così anche la penna e la scrittura manuale continueranno a esistere in nuove forme, di cui l'Echo Pen e l'iPad costituiscono soltanto l'inizio, l'alba di un nuovo giorno. Ma i pessimisti, o forse i realisti, ritengono che l'Echo Pen sia l'inizio della fine. A scuola non si insegna o non si insegnerà più a scrivere a mano, al lavoro e nel tempo libero scriveremo tutti su una tastiera, e il bastoncino con punta di grafite, di metallo, a sfera o al limite digitale diventerà obsoleto. Tra 50 anni? O ne basteranno 10? E con quali conseguenze? La lentezza della scrittura a mano, sosteneva Umberto Eco, consente di pensare, ragionare, comprendere. Senza la penna andremo sempre più veloci, ma senza il tempo di chiederci dove andiamo o perché.



SINTESI 1

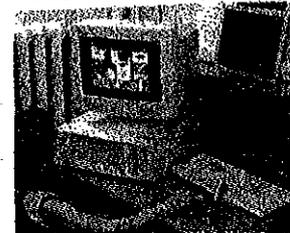
lu



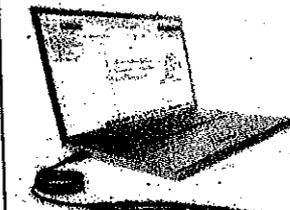
LO STILE CUNEIFORME
Alla fine del IV millennio in Mesopotamia, l'attuale Iraq, i Sumeri incidevano simboli su tavole d'argilla con canne tagliate a cuneo



LA STAMPA
In Europa fu Gutenberg a inventare i caratteri mobili per la stampa. Il primo libro, la Bibbia, fu edito nel 1454. In Asia la tecnica esisteva dal 1234



IL COMPUTER
La scrittura perde la necessità della carta con gli home computer degli anni Settanta, seguiti nel decennio successivo dai personal computer



L'ECHO PEN
L'ultima novità è la penna che registra le voci mentre si prendono appunti e digitalizza sia l'audio che lo scritto per il computer

Viaggio multi-etnico nel passato della Turchia

Si calpesta la terra, la stessa di allora; si tocca la nera parete di roccia, la stessa di allora. Pietro è stato qui, in questa città di Antiochia, forse in questa grotta, chiamata appunto «di San Pietro». La tradizione assicura che di Antiochia fu primo vescovo e in questa città subì la critica di Paolo (attestata nella lettera ai Galati) circa la famosa e decisiva questione del rapporto con i Gentili, i non ebrei. Chissà che la discussione non sia avvenuta proprio in questa penombra.

Gruppi di discepoli avevano lasciato Gerusalemme in seguito al martirio di Stefano per fondare ad Antiochia sull'Oronte, il grande centro multi-etnico e multiculturale del Medio Oriente, capitale della provincia romana di Siria, la prima comunità cristiana extrapalestinese. Tale fu l'impatto del loro arrivo, su loro stessi e sulla città, che «ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani» (Atti degli Apostoli). Viene da pensare alle loro discussioni con gli ebrei, più aperte e tolleranti che altrove, e con i seguaci dei culti misterici, intellettualmente inquieti e curiosi; alle loro riflessioni su quel che avevano lasciato Gerusalemme; alle loro domande, alle preghiere in quella grotta, punto di partenza di un itinerario delle memorie cristiane nella Turchia di oggi.



**Fusioni
Popoli
culture
e civiltà
si sono
incontrati**

I viaggi apostolici di Pietro e Paolo, le sette chiese («dell'Apocalisse») fondate da Giovanni, la casa di Maria nei pressi di Efeso, il martyrium di Filippo a Gerapoli, Tarso, i primi concili ecumenici, la regione monastica della Cappadocia.

Non è una terra di passaggio la Turchia, come si legge alla superficie dei manuali e delle guide; è terra di incroci e di scambi, di quelli che lasciano indelebili segni nella geografia degli uomini. Sappiamo di un turbinare di invasioni e civiltà, di uno sciamare di popoli che salgono dalla Mesopotamia e dall'Arabia, oppure piombano dalle regioni asiatiche, e anche scen-

dono dall'Europa; e sappiamo poi che qui più che altrove chi arriva si impadronisce delle eredità lasciate da chi ha preceduto, che i Greci hanno seminato influenza dove c'erano stati Hititi e Frigi (la guerra di Troia), che i Persiani vennero, ovviamente sconfitti da Alessandro Magno e che i Romani hanno aperto la porta al sacro e dorato Impero Bizantino, ai suoi drammi raffinati e inspiegabili (come l'iconoclastia); e poi gli Arabi, capaci di vittoria senza fine, che portarono l'avvento dell'Islam e prepararono la Turchia ad essere nuovo cuore di un nuovo smisurato Impero, l'Ottomano, sotto le cui bandiere questa terra approderà al Novecento.

Tutto questo passato, tutto questo sommarsi di tempo e di spazio (la guida attenta e paziente parla di «quarantadue stratificazioni culturali»), ha assistito stupefatto, ma non inco-sciente, all'irradiarsi della fede cristiana, al suo sventagliarsi nel mondo dopo i fatti di Gerusalemme, al suo impiantarsi nelle città e nelle campagne, nelle valli della Cappadocia come sulle rive del Bosforo. La magnifica Efeso, ad esempio, dove



SINTESI 2

Paolo predica per tre anni, dove Giovanni secondo la tradizione porta Maria, la madre di Gesù (a qualche chilometro, a metà di una collina boscosa, si trova la casa che avrebbe abitato negli ultimi anni della sua vita: l'accesso all'area è sorvegliato dai militari; cartelli spiegano come il ricavo dei biglietti di ingresso non vada ad alcuna chiesa, ma al comune per le opere di manutenzione dei giardini e delle strade). E dove si tiene l'importantissimo concilio del 431.

I resti archeologici della Turchia dicono quel che è stato il Cristianesimo dei primi decenni e anche secoli: l'ardore di Paolo, i fermenti culturali di quell'epoca, le grandi figure teologiche e mistiche (Ignazio d'Antiochia, i Padri Cappadoci), i concilli che fecero chiarezza con monofisismo e monotelismo. Ma quel che del Cristianesimo è rimasto oggi è l'interrogativo che ogni sosta del viaggio propone. Su oltre settanta milioni di turchi i cristiani sono poco più di centomila, sparsi tra una decina di confessioni. Una sopravvivenza del passato o cosa altro? Che fede cristiana si può vivere oggi in Turchia? Perché questi martiri contemporanei, da don Santoro a monsignor Padovese?

L'immensa cupola di Santa Sofia a Istanbul, quel capolavoro che il grande architetto Sinan, autore delle moschee più belle e ardite, cercò tutta la vita di imitare e superare, stende la sua ombra su un piccolo resto di popolo cristiano. D'altra parte la basilica è tecnicamente un museo, come il gioiello musicale di San Salvatore in Chora e

Religioni
L'archeologia racconta il passato
Oggi i cattolici rappresentano una piccola minoranza

per celebrare la messa alla Grotta di San Pietro bisogna chiedere il permesso alla sovrintendenza. I religiosi cui da oltre quattro secoli è affidata la custodia dei Luoghi Santi di Turchia, hanno ben chiaro che lo scopo del loro esserci non è altro che continuare ad esserci, testimoni di una fede che vogliono tenacemente viva e presente: partita difficile da giocare in un mondo che nel migliore dei casi ha assegnato al Cristianesimo un ruolo puramente storico e artistico e nel peggiore (il fondamentalismo islamista) lo vorrebbe cancellare del tutto.

QUESTIONARIO

- 1) La riparazione pecuniaria nel reato di diffamazione a mezzo stampa (art. 12 L. 47/1948)
- 2) Funzione e finalità dei social network
- 3) CSM: composizione e attribuzioni.
- 4) Differenza tra legislatura e legislazione.
- 5) Cosa è l'accordo di Schengen
- 6) Cosa è il "pastone" e cosa è il "panino" nella carta stampata e nell'informazione televisiva..



The image shows a handwritten signature in black ink, which is partially obscured by a circular official stamp. The stamp contains the text "19 Ottobre 2015" at the top and "Presidente della Commissione" around the bottom edge. The signature appears to be written over the stamp.